

Trieste, 20 settembre 2012

**CONTRIBUTO
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
SEZIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
AL PROGETTO DI PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO**

Valutazioni generali

Il progetto di Piano del Governo del Territorio, adottato in via preliminare dalla Giunta regionale il 2 agosto 2012 e al centro della audizione in IV Commissione permanente della Regione, appare non conforme alla normativa di riferimento (“linee guida” per l’aggiornamento del quadro di riferimento territoriale e la ridefinizione degli strumenti di pianificazione, ottobre 2009; legge regionale 3 dicembre 2009, n. 22 che stabilisce le procedure per l’avvio della riforma della pianificazione territoriale della Regione).

Tale situazione si evidenzia nei contenuti degli elementi costitutivi il progetto di Pgt preliminarmente adottato: il Documento territoriale strategico regionale (Dtrs) e la Carta dei Valori (Cdv). Un quadro legislativo non coerente con il lavoro fatto potrebbe inficiare la stessa possibilità di dare effettiva conclusione all’iter avviato di adozione e approvazione del Pgt.

Altrettanto evidente è la contraddizione tra quanto stabilito dalle “linee guida” e il ruolo assegnato ai Comuni e a «tutti i soggetti pubblici e privati in grado di fornire e rappresentare gli interessi territorialmente rilevanti» che non hanno avuto modo di partecipare alla formazione del piano – salvo la possibilità di esprimere il parere di competenza, proprio come nel recente passato – pratica questa che si voleva abbandonare.

L’esame del corposo lavoro fatto per il Pgt propone un quadro ben articolato, conoscitivo delle dinamiche che influenzano e interferiscono con la pianificazione territoriale, mentre appare del tutto insufficiente, al limite dell’assenza, la parte relativa alle proposte di piano.

Si ritiene così che la ricognizione, descritta nella Relazione e disegnata in talune Planimetrie, rappresenti un’ottima base di partenza per aprire il dibattito sulla pianificazione piuttosto che il risultato ultimo del Pgt. Dibattito che sicuramente gli operatori interessati al piano: amministratori e tecnici degli enti locali,

professionisti, associazioni ambientaliste, imprenditoriali e di categoria, ma anche i semplici cittadini si aspettano che venga fatto, individuando tempi, metodi e forme di consultazione in grado di superare la pratica delle “osservazioni e opposizioni”, che non consente una condivisione del processo di formazione delle scelte e non garantisce quella “partecipazione” che proprio l’Amministrazione regionale con le linee guida si era proposta di avviare.

Sistemi territoriali locali

Tra le incertezze che rendono anche difficile una valutazione dei contenuti del Pgt, la più rilevante è quella che riguarda i Sistemi territoriali locali, partendo proprio dalle aree di riferimento (la proposta di 12 ambiti registra varie contrarietà di natura insediativa e territoriale ma anche di carattere amministrativo).

La stessa doppia ipotesi di articolazione dei Stl (una “a consenso”, con variabili territoriali ed economiche coordinate, l’altra definita sulla base dei flussi intercomunali), che non trova una corrispondente rappresentazione grafica, lascia intendere come il percorso di elaborazione del Pgt non sia portato a termine. A questo proposito val pure la pena di segnalare l’incongruenza che si riscontra tra le ipotesi di strutturazione della “piattaforma territoriale” e la parte finale del capitolo 7.4.2, probabilmente non completo nella descrizione delle aggregazioni “storiche”.

Altrettanto incerte sono le competenze di pianificazione che verranno affidate ai Stl: l’assenza delle specifiche schede preclude ogni valutazione sugli obiettivi che si intendono perseguire, rendono indeterminati il tipo e la qualità delle risorse territoriali, ambientali, economiche in gioco e lasciano imprecisate le modalità di formazione e condivisione delle scelte degli enti coinvolti. L’auspicio è che dette competenze interpretino le istanze della dimensione territoriale dell’“Area vasta”, termine questo che praticamente non appare nei documenti del progetto di piano.

Un ulteriore motivo di perplessità per l’incompletezza del lavoro fatto è data dalla non considerazione di quale destino verrà assegnato alle numerose forme associative in essere degli enti locali (associazioni intercomunali, unioni/fusioni di comuni, Aster...) tuttora operanti. Inoltre non viene fatto alcun cenno al ruolo da assegnare ai Stl, problema di non poco nelle ipotesi di riforma e ridisegno del sistema delle autonomie locali, non ancora giunto a maturazione.

Da queste osservazioni è evidente che poco definito è il necessario coordinamento tra ipotesi di lavoro e definizione dell'apparato di gestione del Pgt (essendo del tutto evidente che l'Agenda non ha la compiutezza necessaria a rappresentare il corpus normativo).

Considerazioni finali

La pianificazione, e quindi la formazione/revisione dei piani, è generalmente presente nei programmi elettorali e nelle agende dei provvedimenti da assumere da parte dei nuovi amministratori. Raramente però l'attenzione riservata alla pratica urbanistica nel corso della legislatura è tale da concludere in tempo utile il lavoro programmato, con il risultato che l'iter non sempre si conclude con l'approvazione finale. E con il rischio, per niente ipotetico, che presentare o approvare piani a ridosso della fine legislatura è il presupposto primo per poi disattendere o abbandonare il lavoro intrapreso, nell'eventualità di cambio della maggioranza.

Un simile esito, negativo sotto tutti i punti di vista e oltremodo irrispettoso dell'impiego di risorse umane, professionali e finanziarie, va generalmente ricondotto, fra le altre, anche alla mancata condivisione delle scelte da parte dei destinatari finali o degli enti/operatori coinvolti. Un simile esito è nella generalità dei casi il risultato di una visione "di parte" che non tiene conto delle aspettative che un territorio o un problema di pianificazione complessivamente esprimono.

Poiché nella nostra Regione una simile eventualità si è già registrata altre volte, forte è l'auspicio che questa volta il processo formativo del Pgt consideri con grande attenzione i tempi e i modi per concludere il lavoro avviato, senza disattendere le esigenze e aspettative che provengono dal territorio e ponendo pure nella giusta considerazione le problematiche connesse al "periodo transitorio" (tra adozione e approvazione del Pgt) nel momento di passaggio da un sistema pianificatorio all'altro. I progetti di trasformazione della disciplina urbanistica sono - è quasi inutile dirlo - processi continui che, se iniziati, vanno considerati e ricordati, soprattutto ma non solo, con riferimento a quelle amministrazioni comunali che hanno dato corso alla riprogettazione dei loro strumenti comunali.